



I frutti dimenticati delle regioni italiane



Raccolta dei Quaderni ISPRA - Natura e Biodiversità



Il Progetto

“Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita” è il Tema al centro della manifestazione Expo Milano 2015; un’occasione per riflettere sulle soluzioni possibili per raggiungere un elevato standard di sostenibilità delle attività agricole e nello stesso tempo garantire da una parte di sconfiggere la fame e l’alimentazione eccessiva e scorretta, dall’altra di proteggere la biodiversità e favorire l’efficienza dei servizi agro-ecosistemici.

La raccolta dei quaderni di ISPRA “Frutti dimenticati e biodiversità recuperata”, pubblicati nel corso degli anni, presenta una serie di esperienze regionali incentrate sul recupero e la valorizzazione dei frutti dimenticati, contribuendo alla tutela dell’elevata biodiversità agricola italiana, risultato di una complessa evoluzione storica e di condizioni ambientali estremamente diversificate.

Tale iniziativa di ISPRA, sviluppata originariamente in piena autonomia in occasione dell’anno internazionale della biodiversità, è in assoluta coerenza con i nuovi indirizzi di politica agricola e di salvaguardia ambientale promossi a livello nazionale, europeo ed internazionale sull’accesso e condivisione degli effetti positivi conseguenti all’uso della biodiversità.

I benefici che derivano dalla tutela dell’agrobiodiversità permettono, utilizzando le piante più adatte all’ambiente, resistenti ai patogeni e con minori esigenze idriche, di raggiungere buoni obiettivi di produzione senza usare agrofarmaci e ingenti quantitativi di acqua, come avviene nell’agricoltura convenzionale. L’associazione con opportuni marchi di qualità può permettere, inoltre, la valorizzazione di questi prodotti locali nelle aree protette.

ISPRA intende continuare, in ottemperanza al suo ruolo istituzionale volto anche alla protezione della biodiversità nazionale, nelle sue diverse forme e luoghi, e di cui il Paese è particolarmente ricco, a partecipare a questo movimento di recupero e valorizzazione, fornendo nel contempo il suo contributo nell’ambito della ricerca finalizzata, del monitoraggio e dell’informazione ambientale per incentivare qualitativamente e quantitativamente le azioni destinate alla conservazione del capitale naturale e al suo uso sostenibile.

Il Presidente di ISPRA

Prof. *Bernardo De Bernardinis*



Piemonte

Langhe Monferrato Roero (Cuneo)

I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte, Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

foto: CNR - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante, Grugliasco (TO)





Sicilia

Isole Egadi - Favignana (Trapani)

La coltivazione dei frutteti all'interno delle vecchie cave di tufo.

foto: Sergio Guidi



Presentazione

Nell'ultimo decennio le convenzioni e gli strumenti normativi a livello internazionale, comunitario e nazionale sono sempre più finalizzati allo sviluppo di incentivi e di politiche funzionali alla conservazione della biodiversità nel settore agricolo, favorendo condizioni necessarie per migliorare la sicurezza alimentare, la sostenibilità ambientale e la salute delle popolazioni.

Il rapporto della FAO *Climate change and biodiversity for food and agriculture* (2008) e gli attuali orientamenti della politica comunitaria sono rivolti ad incentivare i produttori di alimenti affinché rispettino standard elevati in tema di tutela dell'ambiente e dei consumatori e indicano la conservazione delle risorse genetiche come una delle azioni da compiere per l'adattamento degli ecosistemi all'impatto dei cambiamenti climatici. La strategia economica europea, delineata dal documento "Europa 2020", e la Politica Agricola Comune (PAC) sono mirate a garantire gli obiettivi produttivi indirizzando verso un nuovo modello di crescita e uno sviluppo economico più sostenibile per affrontare le sfide della competitività a livello mondiale, migliorando, nel contempo, la sostenibilità degli ecosistemi agricoli.

Al livello nazionale il "Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale" favorisce il passaggio ad un'agricoltura sostenibile, citando espressamente la conservazione delle risorse naturali e della biodiversità, l'erogazione di servizi agroambientali per la mitigazione dei cambiamenti climatici, la produzione di cibi sani, salutari e di elevata qualità, la valorizzazione delle varietà e razze locali e la salvaguardia delle risorse genetiche. Il tema della qualità delle produzioni agroalimentari, rappresenta uno dei fondamentali tasselli attraverso cui poter costruire un sistema agricolo competitivo.

In questo contesto si inserisce pienamente la protezione delle numerose cultivar di specie commestibili che i contadini italiani hanno selezionato per millenni in relazione



Friuli Venezia-Giulia

Melo di Campone - Tramonti di Sotto (Pordenone)

Uno dei più grandi e vecchi meli del Friuli Venezia Giulia di varietà sconosciuta che ancora produce frutti nonostante l'età.

foto: Sergio Guidi





Trentino

Il Melo Rosa di Fondo - Val di Non (Trento)

L'albero prende il nome dal medesimo comune in Val di Non, in provincia di Trento, doveva essere uno dei meli più grandi e vecchi del Trentino.

Oggi non c'è più, fortunatamente è stato propagato per innesto ed una pianta si trova nel Giardino dei Patriarchi sull'Appia Antica (Roma).

foto: Gabriele Piazzoli



alle diverse condizioni climatiche e pedologiche, in grado, spesso, di crescere su terreni poveri, in condizioni idrologiche difficili e di resistere ai patogeni locali. La grande ricchezza in varietà delle specie agricole, specialmente nel territorio Mediterraneo, può essere vantaggiosamente utilizzata e valorizzata per la selezione e l'implementazione di caratteri utili per l'adattamento al cambiamento climatico e l'ottimizzazione delle produzioni in contesti potenzialmente caldi e aridi.

La tutela delle centinaia di cultivar ad alto valore nutraceutico e potenzialmente in grado di assicurare buone rese senza pesticidi, risponde anche all'esigenza di garantire alimenti igienicamente sicuri, nutrienti e gradevoli. La protezione e la diffusione di queste preziose varietà riveste, infatti, un ruolo fondamentale anche nell'ambito del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei pesticidi con particolare riferimento all'eliminazione delle sostanze dannose all'ambiente.

L'associazione di varietà adatte alla gestione integrata e biologica con opportuni marchi di qualità finalizzati alla compatibilità ambientale della filiera alimentare locale rappresenta un'ulteriore occasione economica, insieme al turismo, nell'ambito della valorizzazione delle aree protette.

Questa raccolta dei Quaderni ISPRA Natura e Biodiversità è stata appositamente predisposta in formato elettronico in occasione di EXPO 2015 in quanto risponde pienamente al tema dell'esposizione "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". ISPRA con questo prodotto intende contribuire insieme agli altri Enti di Ricerca, amministrazioni locali e soprattutto, agricoltori, veri custodi della biodiversità agricola *in situ*, a diffondere materiale storico, etnografico e scientifico su questo patrimonio purtroppo spesso minacciato da processi economici legati alla globalizzazione, non sempre rispettosi della diversità biologica e culturale del nostro territorio.

Emi Morroni

Direttore del Dipartimento Difesa della Natura (ISPRA)



Molise

Oliveto di Venafro (Isernia)

L'oliveto fa parte del Parco Regionale Storico Agricolo dell'Olivo di Venafro, dove vegetano olivi millenari già citati da Plinio secondo il quale a Venafro spettava un primato in tutto il mondo per l'olio, grazie alla celeberrima oliva Liciniana.

foto: Fernando Alterio





Lombardia

Ciliegio di Besana in Brianza

Esemplare dalle dimensioni eccezionali: 24 metri di altezza e quasi 6 metri di circonferenza, è reputato il ciliegio selvatico più grande d'Italia.

foto: Sergio Guidi



I frutti dimenticati delle Regioni Italiane

Il progetto dei Quaderni “Frutti dimenticati e biodiversità recuperata” nasce nel 2010 quando è stato proclamato l’ “Anno Internazionale della Biodiversità”.

ISPRA e ARPA Emilia Romagna avevano realizzato allora un quaderno dedicato ai frutti dimenticati della Puglia e dell’Emilia Romagna, due regioni in cui alcuni agronomi avevano già avviato una ricerca per il recupero e la valorizzazione di antiche varietà fruttifere. Il successo del primo Quaderno ha fatto sì che in seguito si passasse alla stesura di altri quattro dedicati alla Calabria e Trentino Alto Adige, Sicilia e Lombardia, Molise e Friuli, Sardegna e Piemonte.

L’obiettivo dei “Quaderni” è di dare non solo una ricognizione scientifica, ma anche un’interessante lettura per i non specialisti sui frutti cosiddetti antichi. In realtà, si tratta di varietà che appena pochi decenni fa erano abitualmente coltivate e prodotte e che oggi sono in pericolo di estinzione per l’affermazione della frutticoltura moderna ovvero di quella cosiddetta industriale.

L’Italia è il paese più ricco di biodiversità naturale vantando 58.000 specie animali e circa 7.300 taxa vegetali, con un altissimo tasso di endemismo e anche di biodiversità agricola, derivata da un attento lavoro di selezione fatto dagli agricoltori nel passato e durato fino a oggi con lo scopo di ottenere il massimo della produzione in rapporto all’ambiente in cui vivevano.

ISPRA per individuare i frutti antichi delle varie regioni italiane si è avvalsa del supporto delle Regioni, Arpa, Università, Associazioni ed imprenditori agricoli. Tale collaborazione ha permesso di raccogliere anche informazioni utili per conoscere i luoghi di diffusione, le tecniche culturali adottate nelle varie aree, i metodi di raccolta e conservazione dei frutti e delle altre produzioni agroalimentari, il loro impiego e la loro resistenza alle avversità. Ciò ha evidenziato che le tecniche agronomiche sono diverse a seconda del luogo in quanto rispondono a ben precise esigenze locali: clima, suoli, patogeni, avversità climatiche. Questa diversità è una ricchezza del sapere che non può essere perduta, ma anzi valorizzata e promossa.



Sardegna

Oleastro di Luras in Gallura (Olbia Tempio)

Patriarca di oltre 3000 anni di età, albero spettacolare per la forma e per le dimensioni del tronco di oltre 13 metri di circonferenza.

foto: Sergio Guidi





Puglia

Carrubo secolare di Calenella - Vico del Gargano (Foggia)

L'albero è una specie caratteristica della campagna pugliese coltivata in passato per i suoi frutti, attualmente in fase di rivalutazione anche per il suo ruolo ambientale.

foto: Sergio Guidi



Fondamentale è stato il coinvolgimento degli agricoltori che mantengono e custodiscono le antiche varietà consapevoli dell'importanza del loro ruolo nella conservazione di tale biodiversità.

Far comparire le associazioni e gli agricoltori nelle schede illustrative come referenti ha permesso di creare una serie di contatti tra loro formando una rete di scambi di informazioni utili per recuperare molti esemplari fruttiferi ad elevato rischio di estinzione e a favorirne la coltivazione per un mercato che tende sempre più a disfarsi della globalizzazione per un consumo di prodotti freschi, locali e meno manipolati.

Altro aspetto importante è che questi antichi fruttiferi sono dotati di grande rusticità e resistenza alle avversità climatiche e parassitarie e per questo più idonei per un'agricoltura sostenibile e pulita nei confronti dell'ambiente e della salute.

Sono anche le piante più adatte per l'agricoltura delle aree protette (Parchi, Riserve Naturali e Rete Natura 2000) dove non dovrebbero essere impiegati pesticidi. Infatti le Direttive e i Regolamenti europei (Direttiva 91/414/CEE, Direttiva 2009/128/CE, Reg. CE n. 1107/2009, PAC 2014/2020) mirano a garantire la massima diffusione di cultivar locali di specie eduli resistenti alle patologie, all'aridità e in grado di crescere su suoli svantaggiati.

Le caratteristiche peculiari delle vecchie varietà, per aromi e profumi particolari, per resistenza ad agenti patogeni, adattabilità alla trasformazione, assumono un'importanza sempre maggiore in futuro; è pertanto fondamentale salvaguardare il patrimonio genetico di queste piante.

I "Quaderni" hanno contribuito alla nascita, in Emilia Romagna, della prima "Rete dei Frutteti della Biodiversità" dove sono stati riprodotti e messi a dimora i cloni dei più vecchi alberi da frutto della regione. La Rete costituisce un esempio concreto, imitato poi anche da altre Regioni, di come si può e si deve agire per recuperare ciò che si sta perdendo e dare una svolta significativa a una nuova cultura dell'alimentazione, dell'economia e dell'ambiente.

Sergio Guidi (ARPA Emilia Romagna), Vanna Forconi (ex ISPRA), Pietro Massimiliano Bianco (ISPRA)



Calabria

Gole del Raganello - San Lorenzo Bellizzi (Cosenza)

Sono tra i luoghi più suggestivi della Regione Calabria, situate nell'Alto Jonio cosentino all'interno del Parco Nazionale del Pollino a una quota compresa tra 700 e 1.450 metri. Sono protette, ricadono e costituiscono sia il SIC IT9310017 sia la Riserva Naturale Biogenetica Orientata (D.M.A.M.B. 21 luglio 1987, n. 424).

foto: Rosalba Odoguardi





Emilia Romagna

Cattedrale delle Foglie - Cesenatico (Forlì-Cesena)

Questo giardino fa parte della "Rete dei Futteti della Biodiversità".
Opera nata da un'idea di Tonino Guerra e realizzata dallo scultore del ferro Aurelio Brunelli. Vicino alle sculture sono state messe a dimora vecchie piante da frutto della Romagna.

foto: Sergio Guidi

